



Diocesi di Chioggia

21 giugno 2015

XII° tempo ordinario

PARLARE AL CUORE DELLA GENTE

Papa Francesco, al ritiro mondiale del clero, è tornato a parlare delle omelie. Ha esortato i presbiteri "a parlare al cuore della gente" e ha suggerito loro un modello: "un'idea, una parola, una immagine e un sentimento".

L'idea va esplicitata fin dall'inizio della celebrazione. È l'annuncio centrale, il cuore del messaggio, il significato della convocazione. È il kerigma.

La parola va presa dai testi biblici. La sua spiegazione e interpretazione permettono di entrare nel mistero della Pasqua, vissuta da Cristo Gesù e resa attuale dal rito che si sta celebrando. È la didascalia.

L'immagine è comunicazione del vissuto. Presa dall'esperienza introduce alla comprensione della ricaduta che l'annuncio ha sulla vita concreta. È la parenesi.

Il sentimento ha il sapore del coinvolgimento personale e comunitario nell'incontro reale con la presenza del Signore Gesù nella Parola e nel Sacramento. È la mistagogia.

Questi quattro passaggi nello sviluppo dell'omelia potrebbero essere scanditi da queste quattro espressioni:

Oggi... (e si presenta il kerigma), infatti... (e si fa la didascalia), perciò... (e si introduce la parenesi), ora... (e si fa la mistagogia). Il kerigma è l'amore del Signore per l'umanità, la didascalia è la scoperta di come questo amore si è manifestato nello sviluppo della storia della salvezza, la parenesi è l'esortazione a conformare la vita per l'accoglienza di questo amore, la mistagogia è l'introduzione a gustare questo amore presente nel rito liturgico.

"Non dimenticate - ha detto ancora il Papa - che l'omelia non è una conferenza, non è una lezione di catechesi, è un sacramentale". Come dire che il messaggio contenuto nell'omelia ha una forza intrinseca capace di andare oltre le parole stesse del celebrante e di raggiungere il cuore delle persone per vie inedite.

"Non fate paura al popolo fedele di Dio, non lo fate fuggire, non perdetevi tempo, parlategli di Gesù, della gioia di una fede ancorata a Gesù". Troppo spesso i nostri discorsi sono concentrati sulle "cose" di Dio, e non sul mistero della sua presenza in mezzo a noi in Cristo risorto, sulle "cose" della Chiesa, e non su quello strumento di santificazione e di salvezza voluto da Cristo, che è la comunità dei redenti. Troppo spesso siamo preoccupati di dire più il negativo da evitare che il positivo da costruire. Siamo imbrigliati dalle esigenze della morale, che mortificano e suscitano i sensi di colpa, e non trasmettiamo la libertà delle esigenze dell'amore, che entusiasmano e sollecitano il senso di responsabilità.

Parlare al cuore della gente significa interpretarne le attese, dar loro voce, assicurare la cura, valorizzare il vissuto, aprire alla speranza. In una buona omelia è Cristo stesso che parla al suo popolo e si intrattiene familiarmente con lui.

fz

BACHECA

Giovedì 25 - Festa Madonna della Navicella



Si celebra in tutte
le parrocchie della Diocesi
Ore 21 Messa del Vescovo
presso il Santuario

nella vita



Francesco e l'economia dello scarto in occidente

da un articolo di Adamo Neri
della Confindustria di Modena
apparso sulla rivista "Voce"
il 5 giugno 2015

Oggi la domanda impellente per ogni cristiano è come capire i famosi "segni dei tempi", come porsi davanti alle sfide della nostra epoca, come vedere la mano di Dio, Signore della Storia, negli eventi del mondo. Tante le risposte: una su tutte è la fede nel mistero. Nella Santa Messa non recitiamo forse dopo la consacrazione "mistero della fede"? E' in questo mistero che ci diamo tante risposte. Siamo "creature" che non saranno mai perfette... e anche il nostro capire sarà sempre parziale. Meno male che la Sacra Scrittura, che è la parola di Dio, ci viene in aiuto per interpretare e per fare la scelta giusta. Mi hanno sempre affascinato due immagini: quella del deserto e quella della profezia, un luogo e figure (i profeti) capaci di interpretare il senso profondo... Scendere nel deserto, uscire dalla città dove abitiamo e disporci ad ascoltare il profeta, svuotarci delle sicurezze per esplorare un territorio ignoto come il deserto e lì incontrare il Signore, con la sua parola.

Il primato della parola sulle istituzioni, la persona prima della Legge. Papa Francesco lo ripete sempre, con molta chiarezza.

Durante la Festa del Patrono, abbiamo organizzato l'incontro per la presentazione del libro "Papa Francesco, l'economia che uccide", presente uno degli autori, Andrea Tornielli, che ha conversato con Franco Mosconi, sollecitati entrambi delle domande di Pierluigi Senatore. Ebbene è emerso un quadro molto chiaro: il Papa demolisce i concetti dell'economia dello scarto, tipica dell'Occidente, e pone al centro i poveri.

Questa è la vera sfida, non sono la comunione ai divorziati o le nozze gay: il vero tema è la messa in discussione del sistema economico che produce miseria.

Gli attacchi a Papa Francesco, che tendono a demolirne il personaggio, sono allucinanti e falsi, non tengono conto della preparazione del Papa. È stato Arcivescovo di una città fra le più grandi del mondo e che ha vissuto tutti i drammi della crisi: papa Bergoglio parla dunque con cognizione di causa, in linea con il Magistero della Chiesa e con i suoi Predecessori, sicuramente in modo più diretto e immediato e meno ovattato. "Quando al centro del sistema - ha scritto - non c'è più l'uomo, ma il denaro, uomini e donne non sono più persone, ma strumenti di una logica dello scarto che genera profondi squilibri...".

Una tempesta feconda



Gb 38,1.8-11 “Io t’interrogherò e tu mi istruirai!”

Giobbe è l’uomo di fronte ai tanti interrogativi posti dal male personale, dall’ingiustizia che non ha punizione e dal bene fatto che non ha riconoscimento. Ecco allora la domanda: “Ma c’è un Dio che ha un progetto su questo mondo?”

E di fronte a questi interrogativi, l’autore, mettendo in scena Dio stesso che sfida l’uomo, spinge l’uomo stesso a scrutare più saggiamente tutta la realtà creata, e scoprirvi proprio il suo interprete. Giobbe (ogni uomo) è invitato a guardare oltre le apparenze e a vedere un Dio che si manifesta nella storia: “io ti faccio le domande e tu mi istruisci, per vedere se sei in grado di prendere il mio posto”.

Il discorso di Dio fa scorrere agli occhi di Giobbe la creazione, partendo dagli elementi originari: la terra (vv. 4-7), il mare (vv. 8-11), la luce (vv. 12-15), gli abissi e le porte della morte (vv. 16-18), le tenebre (vv. 19-21), i fenomeni atmosferici (vv. 22-38). I versetti proposti oggi riguardano solo ‘mare’, facendo emergere una lunga serie di domande, alla ricerca dei segreti e dei misteri della creazione. Conclusione: davvero il mondo è caos senza privo di senso e il suo creatore è un tiranno prepotente, arbitrario e violento?

Sl 106 “Rendete grazie al Signore, il suo amore è per sempre”

In continuità con la pagina di Giobbe, vengono proposti alcuni passi del Salmo 106, dove Dio è riconosciuto Signore sia del creato come della storia dei popoli. Nella sua esperienza storica dell’uscita dall’Egitto, Israele ha potuto sperimentarlo, quando Dio ha bloccato con le onde del mare i persecutori che lo inseguivano, mentre ha calmato quelle stesse onde per liberare il suo popolo dall’oppressore. Da questa esperienza scaturisce la lode.

2 Cor 5,14-17 “Se uno è in Cristo è una creatura nuova”

L’apostolo in queste poche righe scopre la nuova identità sua e di ogni credente in Cristo che scaturisce dall’appartenenza a Cristo attraverso la fede. E’ l’amore di Cristo che ci possiede! Morti alla vita ‘vecchia’ schiava del peccato, partecipi alla vita nuova del Cristo Risorto, siamo invitati a comprendere noi stessi e gli altri in maniera nuova, alla luce cioè della vita cui siamo chiamati a partecipare in Cristo. Questa nuova vita è quella dell’uomo rigenerato nel battesimo. L’amore verso di Lui spinge la nostra fede nell’amore per gli uomini. Con la morte di Cristo in croce, Egli è morto per tutti e al posto di tutti, così tutti sono morti in Cristo. Gesù rappresenta tutta l’umanità ed essendo tutti peccatori, la morte di Cristo è una sentenza eseguita per tutti, e tutti devono donare la loro vita al servizio di Gesù. Da questa morte tutti possono trarre una nuova vita. E questa nuova vita è un uomo nuovo rigenerato nel battesimo. Questa nuova creatura con Cristo avrà una nuova era di fronte a sé, e tutto questo deve la sua esistenza a Dio, con la riconciliazione.

Mc 4,35-41 “Chi è dunque costui?”

Seguendo il racconto dell’evangelista Marco, siamo condotti gradualmente anche noi a rispondere alla domanda: “Chi è Gesù?”. Non pensiamo di dare per scontata la risposta, fatta di risposte superficiali, imparaticce e fatte magari di un profluvio di parole. I discepoli hanno sentito parlare molto Gesù sul “Regno di Dio”. L’evangelista Marco ha concentrato questi insegnamenti di Gesù nel capitolo 4 del suo vangelo. Gesù si era anche intrattenuto ‘in privato’ con loro per aiutarli a scoprire ed entrare in quel mistero dell’amore e della salvezza di Dio offerti all’uomo.

Ma Gesù si è manifestato ai discepoli anche con ‘segni’ che aprissero gli occhi dei discepoli verso la sua stessa persona. Ecco oggi un segno tutto particolare. In quella barca Gesù è ora ‘con i suoi’, anche se altre barche lo seguono. Di fronte all’improvviso scoppiare di una tempesta di vento che rischia di riempire la barca di acqua e di farla affondare, i discepoli si spaventano e si danno da fare per rimediare al pericolo, mentre Gesù ‘dorme’.

La preghiera dei discepoli è quella dell’uomo che si sente irrimediabilmente minacciato e non si sente aiutato da chi potrebbe trarlo fuori da quel pericolo: “Non ti importa che siamo perduti?”.

L’intervento di Gesù risolve il problema, ma pone ai discepoli due interrogativi, e li pone anche a noi. Il primo riguarda la certezza della sua presenza: “Perché avete paura, non avete ancora fede?”. Hanno capito o no i discepoli che Gesù si interessa di loro e che è in grado di salvarli? Forse anche noi tante volte, nei momenti delle prove, ci lasciamo prendere più dalla paura che al Signore non importi che noi stiamo soffrendo e siamo in pericolo che non dalla fede certa che Lui è presente per salvarci. Il secondo interrogativo riguarda la reale capacità di salvarci, cioè la realtà della persona stessa di Gesù: “Chi è dunque costui?”. Quali le nostre risposte?

+ **Adriano Tessarollo**